UNITEC BIOSECURITY CAMP

Acqua, la grande incognita di domani (ma già anche oggi)

di Luca Acerbis

Non c'è dubbio che nei prossimi anni l'acqua sarà uno dei punti fondamentali del dibattito politico, tecnico e scientifico: la domanda cresce, i volumi disponibili diminuiscono, con un peggioramento qualitativo e sanitario preoccupante. Una sfida anche per le produzione animali che non possono prescindere dall'utilizzo di grandi volumi d'acqua. La qualità di quest'acqua è una necessità non solo per le prestazioni zootecniche, ma anche per la salubrità degli alimenti e la sostenibilità complessiva della produzione. A fronte di una tale importanza sul campo permangono protocolli operativi poco efficaci e prodotti non sempre all'altezza. Se ne è parlato all'Unitec Biosecurity Camp, svoltosi a Valpolicella (VR) il 20 e 21 settembre scorsi.

Parlare d'acqua in una delle capitali italiane del vino, come l'area di produzione del Valpolicella in provincia di Verona, è cosa impegnativa. Ma sta diventando molto, molto più impegnativo assicurare un livello accettabile (per quantità e per qualità) di acqua alle necessità del consumo umano mondiale e, ancora di più, ai bisogni della produzione animale.

La difficoltà è legata ai cambiamenti climatici in atto, con un clima più caldo e piogge meno frequenti, con sempre meno acqua accessibile per una popolazione mondiale in crescita. Ma il problema è ancora più complesso, perché non solo i volumi di acqua disponibili sono in diminuzione, ma cresce in proporzione la frazione di acque contaminate e di qualità scadente.

E, in un circolo vizioso che aggrava la situazione: la diminuzione dei volumi d'acqua non fa che accrescere la concentrazione di inquinanti e contaminanti, siano essi di origine chimica o batteriologica.

Acqua, ma quale acqua?

L'acqua, dunque, non sempre è su standard qualitativi accettabili. Questo perché la diminuzione dei volumi idrici disponibili impone spesso di accontentarsi sulla sua provenienza. Ma anche perché ancora manca una adeguata cultura dell'acqua, intesa come



Un momento dei lavori durante l'Unitec Biosecurity Camp 2017.

messa a punto di protocolli operativi in grado di trasformare (e mantenere) volumi idrici in ingresso non impeccabili in acque pulite, sane e sicure per l'utilizzo zootecnico.

Molto frequentemente regna una certa improvvisazione, contigua alla trascuratezza, su pratiche e prodotti da utilizzare per garantire agli animali allevati un'acqua adeguata.

Trascuratezza che si traduce all'atto pratico in prodotti disinfettanti poco efficaci e usati in modalità incongrue.

Dato però che l'acqua è l'alimento consumato in quantità di gran lunga maggiore rispetto ad ogni altro, oltre che frequentemente la via di somministrazione di farmaci e vaccini, ogni problema legato all'acqua non fa che moltiplicarsi nella produzione zootecnica in termini di sanità, di prestazioni, di consumo di farmaci.

Non c'è percorso quindi verso la maggiore sostenibilità dell'allevamento e il miglioramento complessivo della salute animale e umana che non abbia l'acqua al centro.

Sviluppatori di biosicurezza

Tra coloro che hanno una chiara consapevolezza di tutto ciò, perché lavorano da anni per promuovere una efficace cultura della biosicurezza in allevamento, c'è Unitec, azienda che in Italia non solo è esclusivista di marchi di primo piano nel campo dell'igiene e della disinfezione, ma con il proprio staff tecnico e con eventi formativi contribuisce in maniera efficace allo sviluppo della biosicurezza sul campo e al miglioramento dei protocolli operativi. Tra i momenti di formazione e sviluppo di questa cultura della biosicurezza l'Unitec Biosecurity Camp è senza dubbio uno dei più significativi.

È una due giorni di lavoro in cui tutto lo staff Unitec, con importanti tecnici del settore e personalità accademiche e istituzionali si incontrano e discutono su argomenti legati alla biosicurezza. A margine anche la pianificazione delle strategie commerciali per l'immediato futuro e la presentazione di nuovi prodotti, ma la cifra tecnica e scientifica è sempre decisamente importante e la visione sui temi caldi di oggi, ma soprattutto domani, sempre precisa.

Il trattamento dell'acqua è una cosa seria

Come accennato in apertura, l'United Biosecurity Camp 2017 si è svolto a Valpolicella, terra di vini e vigneti, ma il tema dominante dei lavori è stato l'acqua. O, meglio, come fare per avere in allevamento la migliore acqua possibile pur partendo da situazioni non sempre ottimali. La legislazione definisce con precisione l'acqua di bevanda stabilendone standard microbiologici e chimici. Per gli standard microbiologici sono fissati due limiti all'interno dei quali può essere definito uno standard aziendale. Per il rispetto di tali limiti sono richieste dalle autorità due passaggi chiave: il piano di controllo e l'uso dei biocidi. Il primo va definito e presentato all'autorità sanitaria, indicando le procedure seguite in tutta la filiera che va dall'approvvigionamento allo stoccaggio alla utilizzazione, fino al punto finale del circuito di distribuzione, per



Easychlor Compresse Effervescenti un bioceutico che si inserisce perfettamente nelle dinamiche previste dalla nuova normativa e della visione One Health che punta a un approccio integrato tra salute pubblica e sicurezza alimentare dei consumatori. In tutto ciò rientra anche un valore sociale del prodotto. Ogni confezione di Easychlor Compresse Effervescenti contribuisce infatti all'iniziativa #safewater40onehealth. Il controvalore di 5 compresse ogni mille sarà devoluto a sostegno della campagna Oxfam "Water for life", prima campagna acquisti solidali in salute animale. (www.oxfamitalia.org)

assicurare lo standard microbiologico richiesto all'acqua di bevanda utilizzata. Quanto ai biocidi la questione si fa più complessa e sicuramente c'è molto da fare e molte inadeguatezze da correggere. In particolare per quanto riguarda i prodotti utilizzati per la consuetudine di servirsi in allevamento di ipoclorito di origine industriale è un errore grave con varie conseguenze. C'è la parte amministrativa-sanzionatoria, perché l'utilizzo di biocidi di tipo industriale è consentito solo a strutture (come le municipalizzate per gli acquedotti pubblici) che dispongono di strumentazione tecnica in grado di assicurare un controllo preciso, puntuale, verificabile delle quantità utilizzate, delle modalità di inserimento, dei risultati ottenuti, con una possibilità di rendicontazione all'autorità di controllo senza incertezze. C'è poi la questione dell'efficacia, perché l'utilizzo di ipoclorito in maniera improvvisata non dà alcuna garanzia sui risultati conseguibili a livello di igienizzazione dell'acqua, nella quale la quantità di cloro libero (la componente in grado di esplicare l'azione di contrasto ai patogeni eventualmente presenti) può essere nella realtà assai inferiore a quanto di creda, per l'elevata instabilità dei prodotti utilizzati, modalità di conservazione e stoccaggio inadeguate, errori di dosaggio.

La scorciatoia dell'ipoclorito di tipo industriale non è quindi solo rischiosa dal punto di vista legale, ma lo è anche in termini di risultati concreti.

Compressa effervescente: facile, pratica, efficace a lungo

Per avere acque sicure in allevamento, abbinando efficacia di risultato a facilità di utilizzo e praticità nel dosaggio, Unitec commercializzerà in Italia Easychlor Compresse Effervescenti. Un deciso passo avanti per la sicurezza dell'acqua in allevamento, per le caratteristiche uniche di questo prodotto.

Si tratta un biossidante cloroat-

tivo per la purificazione degli impianti idrici dell'allevamento. Si presenta in compresse effervescenti contenenti al 50% troclosene sodico. Una compressa sciolta in un metro cubo d'acqua garantisce la presenza di 5ppm di cloro libero in maniera continuativa grazie alla sua inerzia chimica. La formulazione Easychlor Compresse Effervescenti, infatti, favorisce un corretto equilibrio tra il cloro non ancora consumato e quello combinato, mantenendo così costante e protratta la disponibilità di cloro libero. Easychlor Compresse Effervescenti genera nell'acqua in cui è disciolto un livello di pH ottimale compreso tra 5,5 e 6,5. In questo intervallo la disponibilità di cloro attivo è significativamente superiore a quella generata dal sodio ipoclorito, che agisce prevalentemente a pH alcalino, con il risultato di abbinare una sicurezza igienica all'assunzione di acqua a pH ottimale. Easychlor Compresse Effervescenti ha anche un'azione antiadesiva e agisce sulla rimozione del biofilm, uno dei punti critici più impegnativi nella pulizia di condotte e serbatoi.

La solubilità della compressa è eccezionalmente rapida e completa anche in volumi enormemente inferiori al metro cubo (si scioglie completamente in un solo bicchiere d'acqua), il suo uso è compatibile con tutti i sistemi di dosaggio ed è garantita una stabilità di tre anni.

Queste caratteristiche uniche derivano dal suo essere un prodotto di qualità farmaceutica, secondo gli stessi severi standard di materie prime utilizzate, di produzione e di confezionamento propri della produzione farmaceutica.

Del resto Easychlor Compresse Effervescenti è prodotto dalla irlandese Medentech, azienda leader nel mondo per purificazione dell'acqua in condizioni di emergenza con oltre 11 miliardi di litri nel mondo trattati nel solo 2016. Medentech è un brand di proprietà del gruppo Antigerm Food Safety che nella scorsa primavera è stato oggetto di fusione con Hypred divenendo l'avanguardia del terzo polo mondiale della biosicurezza, con una cifra d'affari di 180 milioni di euro.